



mercoledì **12 ottobre**
Duomo di San Cataldo
Taranto

I CONCERTI n. 2 e n. 5 PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

di Giovanni Paisiello

**ORCHESTRA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI
MUSICALI "G. PAISIELLO"**

Nicola Locritani

direttore

Lorenzo Cossi

Antonella Margiotta

Massimiliano Conte

pianoforte

COLLEGIUM MUSICUM ITALICUM - ROMA
ANTICA MUSICA STRUMENTALE ITALIANA
Direzione artistica di Renato Fasano

GIOVANNI PAISIELLO

Concerto in fa
per clavicembalo e orchestra da camera

Revisione di Giuseppe Tassinari

Riduzione per 2 pianoforti di
ROBERTO ZANETTI

Ricordi

programma

Giovanni Paisiello

(Taranto, 1740 - Napoli, 1816)

**Concerto n. 2 in Fa maggiore
per pianoforte e orchestra**

Allegro Giusto

Largo

Allegro Assai

Lorenzo Cossi, *pianoforte*

**Concerto n. 5 in Re maggiore
per pianoforte e orchestra**

Allegro moderato

Largo – Allegro

Antonella Margiotta, *pianoforte*

Improvvisazioni jazz su Paisiello

Massimiliano Conte, *pianoforte*



Il recupero degli otto concerti per tastiera e orchestra

di Maria Grazia Melucci

Con questo evento musicale l'Istituto Musicale "Giovanni Paisiello" propone quattro degli otto concerti di Paisiello per tastiera e orchestra. Nei meritori intenti di questo festival va sottolineato il graduale e sistematico recupero esecutivo della piccola e poco conosciuta produzione strumentale del maestro tarantino che, ricordiamo, non fu abbondante - 12 quartetti per archi, 6 quartetti con flauto, i preziosi divertimenti per fiati, le sonate, i rondeaux e i capricci per cembalo e, appunto, gli otto concerti per tastiera e orchestra - ma deliziosa e godibile per la spontanea e abbondante invenzione melodica e il sobrio impiego dei mezzi espressivi.

Dopo la riproposta dell'integrale degli otto concerti nelle edizioni del festival 2010 e 2011, emozionante e suggestiva per il *sound* ricreato dal timbro del fortepiano e dell'orchestra di strumenti antichi, ne vengono ora proposti quattro: **n. 1 in Do magg, n. 3 in La maggiore, n. 2 in Fa maggiore e n. 5 in Re maggiore**, basati su una copia manoscritta napoletana, un *unicum*, conservata oggi alla Bodleian Library e appartenuta alla collezione musicale del Tenbury College. Come sappiamo, la datazione dei concerti non è esplicita sulle fonti giunte fino a noi, e gli studiosi collocano fra il 1780-83 il *Concerto I* in do e quello *II* in fa, e fra il 1784 e il 1788 gli altri sei. Dunque gli otto concerti furono composti da Paisiello durante l'arco di tempo che va dal 1780, al tempo del suo soggiorno in Russia (1776 - 1784), presso la corte della zarina Caterina la Grande, agli anni del ritorno a Napoli al servizio di Ferdinando IV (1788).

Il Concerto n. 5 in Fa maggiore appartiene al gruppo di sei concerti dedicati alla infanta Maria Luisa di Parma, futura moglie di Carlo IV, futura Regina di Spagna.

La coincidenza cronologica con la produzione concertistica mozartiana impone il doveroso e immancabile confronto fra i due grandi, e le differenze più che le affinità saltano subito all'occhio anche del meno esperto: Paisiello al contrario di Mozart, concentrò la sua attività e il suo interesse sul teatro musicale dedicando un'attenzione solo marginale alla musica strumentale; Paisiello, al contrario di Mozart, scrisse solo otto concerti per tastiera; Paisiello, al contrario di Mozart, riservò alla musica strumentale un interesse prevalentemente didattico, destinando le sue composizioni a esponenti nobili della corte, discreti esecutori ma dilettanti, come d'altronde si evince dalla semplice tessitura solistica che non comporta virtuosismi e che non necessita, di conseguenza, di nessun bagaglio

tecnico di primissimo ordine. Paisiello, a differenza di Mozart, non si preoccupò di analizzare le potenzialità espressive del “nuovo strumento a tastiera” il piano-forte, forse proprio perché non esecutore in prima persona delle sue composizioni per tastiera. E ancora a differenza di Mozart, Paisiello trattò i due “antagonisti” del concerto in modo separato: il forte-piano o cembalo che sia da una parte, l’orchestra dall’altra, spesso in secca alternanza, senza l’intreccio in un vero e proprio colloquio. Eppure il fascino di queste composizioni sta proprio nella loro elegante e garbata semplicità, nella accattivante piacevolezza dei motivi tematici, nella mescolanza di stili diversi tra loro: ora lo stile galante e pastorale, ora i riferimenti al classicismo viennese e, sparso un po’ dovunque, il retaggio barocco degli arpeggi, delle scale e dell’uso ricorrente delle progressioni.

Dei quattro concerti in programma si segnala il *Concerto V* in re maggiore, un concerto più maturo e composito, che più degli altri meriterebbe di entrare in repertorio: in particolare si noti il bellissimo movimento lento, un delicato e trasognato “Largo”, lunga melodia affidata al solista e sostenuta dai violini. E ancora il grandioso “Andantino” in sol maggiore del *Concerto VIII*, “dove si prefigurano certe atmosfere di intensa partecipazione in un clima sostanzialmente sereno, tipico dei maestri viennesi, con cui peraltro Paisiello sembra aver avuto ben scarsi contatti ...” (Pietro Spada, pianista).